

La vita rigogliosa della « curia consulum » finisce però col finire del dominio ungherese. Nel 1409, insediatasi Venezia, le magistrature e le altre libere istituzioni del comune medioevale zaratino, cominciano a scadere, sino a che verso la metà quattrocento non si spengono del tutto. Già intorno al 1420 è evidente lo scadimento. Vengono bensì eletti dal comune, accanto ai *iudices civilium*, anche i *iudices consules*, ma, la parola *maris* si perde e, a poco a poco, si perdono anche le attribuzioni dei giudici.

Intorno al 1440 ormai tra *iudices consules* e *iudices civilium* non si fa più distinzione che di solo nome. A scorrerne gli atti fa l'impressione che si tratti di una magistratura sola: uno solo il cancelliere e gli atti dell'una e dell'altra magistratura, e persino quelli dei giudici arbitri, stranamente mescolati e annotati negli stessi quaderni. Finchè nel 1454 il Consiglio della Comunità elegge per l'ultima volta i *giudici consoli*¹⁾ e i *giudici al civile*.

Questa, in brevi linee, la storia della bella magistratura.

Quale stato di cose, economico e sociale, essa riflettesse, lasciamo ad altri lo studiare. Ma non possiamo, a titolo di conclusione, non richiamare l'attenzione dello studioso sulla rigogliosa vita mercantile che i suoi atti rispecchiano nella loro contenenza. Navi, tarete, barche, burchi, marciliane, caracche, con la bandiera di s. Grisogono, solcavano non solo l'Adriatico, ma si spingevano sino in Levante, a Costantinopoli, in Romania, a Rodi, Alessandria, in Sicilia e persino in Ispagna. E tra quelli che li montavano e li governavano non solo zaratini, ma genovesi, fiorentini, marchigiani, pugliesi, napolitani. E i porti toccati: Fiume, Segna, Spalato, Narenta, Cattaro, Venezia, Chioggia, Fano, Senigallia, Ancona, Barletta. E le merci portate e trafficate: legname, ferro, cuoi, pelli, vallonea, spezie, carni, formaggio, pesce salato e in gelatina, vino, grano, legumi, ma soprattutto sale.

Questo il quadro che, scorrendo gli atti della nostra curia, si riesce a intravedere della vita economica e mercantile di Zara nel trecento e nel primissimo quattrocento. Quadro che però è ancora tutto da comporre e da colorire. I nostri documenti, e questi brevi cenni che li precedono, saranno, speriamo, un primo stimolo a raggiungere questo scopo.

¹⁾ *Libri Consiliorum Magnificae Comunitatis Jadre*, nell'Archivio municipale di Zara, vol. I, cc. 68 r. Siccome però i citati *Libri Consiliorum* hanno una lacuna dal 1454 al 1460, lacuna che forse è dovuta al fatto che in questi anni infierì una terribile pestilenza, non è improbabile che anche negli anni 1455-1459 i detti giudici siano stati eletti.